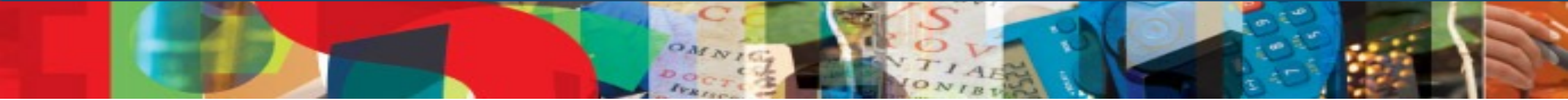




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

units



Pedagogia dell'orientamento e dello sviluppo professionale

A. A. 2022/2023

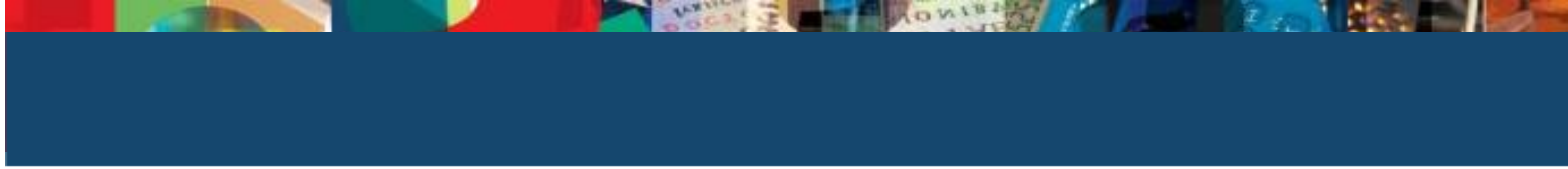
Elisabetta Madriz



Lezione on line (recupero data del 9 novembre)

Mercoledì 30 novembre nell'orario consueto, 14.00-17.00

units



Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)

Il coordinatore del servizio: la metafora del **Sarto**

units



Proviamo a lavorare su un «caso»

Siamo in una equipe educatori di un servizio di educativa territoriale. L'èquipe è formata al momento da 9 persone (2 maschi e 7 femmine, di età compresa tra 23 e 58 anni), a regime l'èquipe dovrebbe avere 13 persone. I servizi specifici sono sia individuali sia di gruppo: educativa domiciliare, progetti educativi nelle scuole (per lo più primarie e secondarie inferiori su temi socialità, espressione emotiva...), aggregazione pomeridiana 11-18, borse lavoro.

Uno degli educatori con più anni di servizio, che ha lavorato su tutti questi ambiti, ed ora per lo più segue casi individuali (domiciliari) e borse lavoro, e che è sempre stato molto attivo e partecipe, inizia a dare segni di stanchezza, non condivide molto i casi con i colleghi, non si fa trovare al telefono da coordinatore e assistenti sociali, richiama anche dopo giorni, dicendo di aver avuto molto da fare.

Il **coordinatore** vive due preoccupazioni:

- da un lato, i servizi sociali che lamentano il fatto di non riuscire a comunicare tempestivamente con l'educatore e di non aver riscontri efficaci da lui;
- dall'altro, i colleghi educatori che lamentano la sua scarsa «presenza» e la poca condivisione anche di casi e di situazioni che sono in comune.

Apparentemente però l'educatore è sempre disponibile, mite, partecipe a parole della progettualità comune, ma poi nella dimensione operativa «non c'è».

Il coordinatore: cosa fa? Come affronta la problematica? Quali passi/passaggi potrebbe fare e perché?



Il punto di viraggio sostanziale nella riflessione e nelle pratiche di formazione professionale = introduzione del tema **competenze**: una leva per ricalibrare l'attenzione al soggetto ed alle sue capacità di sviluppo.

Quali obiettivi in questa prospettiva?

1. far sentire lo studente soggetto del suo percorso di apprendimento;
2. sviluppare il desiderio di sapere e la decisione di imparare;
3. creare occasioni di riflessività dinamica sul sé e sulla dimensione intersoggettiva;
4. consentire sempre spazi di autoformazione;
5. bilanciare attività tra formale ed informale per promuovere una riflessione sui contesti in cui avvengono i processi formativi stessi.



Quali possono essere le fondamentali strategie didattiche orientative?

- Aiutare gli allievi a dare senso a quello che fanno consentendo gradi di libertà e di scelta (anche con i rischi che normalmente questa comporta);
- codificare in modo efficace i messaggi creati in aula, ovvero facilitare la traduzione di tali messaggi in senso compiuto;
- formare autonomia e responsabilità attraverso forme di dialogo “singolare”, ovvero personalizzato e dedicato con gli allievi;
- focalizzare le mediazioni generate dall'apprendere in gruppo, ovvero sostenere interpretazioni che aiutino il giovane a trasferire la reazione immediata anche conflittuale in forme più mediate di consapevolezza e “lettura pacata” delle interazioni sociali;
- sviluppare forme di sapere solidali con la rappresentazione delle pratiche sociali in cui il sapere è correlato anche per supportare coerenza e congruenza tra il percorso apprenditivo teorico ed il crescere fattuale del soggetto come persona



Le professioni dell'educazione e della formazione – con funzioni non teaching – rispondono ad una domanda di formazione all'interno di attività e servizi educativi di riconosciuta utilità sociale: sono gli skills intelligence builders e developers, professionisti, di cui sono note e descritte solamente alcune categorie, che garantiscono l'esistenza e lo sviluppo del potenziale intellettuale italiano. Si tratta di lavoratori che non hanno sempre seguito un corso di studi adeguato e orientato precipuamente alla professione esercitata; non hanno una propria organizzazione ordinistica e sono distribuiti tra un'ampia varietà di organizzazioni e sistemi. È ampia la diversità di unità professionali presenti nel mercato del lavoro dell'educazione e della formazione. Ciascuna comprende professionisti specializzati nella ideazione, progettazione, gestione e valutazione delle attività e servizi educativi non formali, della formazione professionale e continua dei giovani e degli adulti, oppure nell'erogazione di uno specifico servizio formativo.



Se vogliamo capire cosa è accaduto e cosa sta accadendo nel campo dell'educazione e della formazione dobbiamo guardare

- alle *professioni*,
- alle loro *dinamiche di professionalizzazione*,
- ai *professionisti* del presente e del futuro proponendoci prima di tutto di descrivere questi oggetti per averne il controllo scientifico.

Questo poi permetterà di affrontare ulteriori approfondimenti in materia di ruoli, competenze o, addirittura, famiglie e profili di riferimento.



«un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri» (International Standard Classification of Occupations-Isco08).

Adottare questa definizione anche nel campo dell'educazione e della formazione significa definire le professioni del settore **in ragione delle attività svolte** e non di altro. Conoscenze, competenze, identità e statuti professionali saranno poi la base per aggregare le professioni all'interno di sistemi classificatori: non servono a identificare una professione, ma solamente i suoi attributi, ovvero il risultato che questa professione ha raggiunto a livello di legittimazione sociale.



Il processo di professionalizzazione delle professioni si identifica solo in parte con la loro formazione. Ogni professione ha il proprio processo di professionalizzazione che non dipende necessariamente dalla formazione posseduta da chi la esercita. **Non è a partire dalla formazione che una attività lavorativa si professionalizza.** È semmai vero il contrario: ***la conquista di un percorso formativo ad hoc è frutto del processo di professionalizzazione.*** Essa infatti corrisponde al ***processo sociale attraverso cui una attività lavorativa, una occupazione diviene una professione.*** La conquista di standard minimi di accesso alla professione, di percorsi formativi per la selezione negli accessi alla professione, il controllo e la tutela degli interessi dei professionisti attraverso associazioni professionali, l'ottenimento di riconoscimenti legali, ecc. sono tutti elementi del processo di professionalizzazione. **La professionalizzazione è il percorso attraverso cui una attività lavorativa diviene una professione.**



Si può quindi studiare un processo di professionalizzazione solo dopo che il quadro delle professioni dell'educazione e della formazione è definito. Diversamente incorreremmo in una generalizzazione priva di nessi con le professioni non conosciute.

Occuparci di specifici casi di professionisti tuttavia può aver senso. Le loro storie di vita, i profili che questi ricoprono all'interno delle diverse organizzazioni in cui hanno lavorato, aiutano a conoscere le attività effettivamente svolte e le condizioni di esercizio di una professione.

Tuttavia, tale tipo di studi ha deboli possibilità di generalizzazione all'insieme delle professioni dell'area dell'educazione e della formazione.

D'altra parte, i professionisti sono tutti coloro che svolgono, dietro la corresponsione di un compenso, le attività proprie di una o più professioni e nel rispetto degli standard di professionalizzazione raggiunti da una professione in un determinato momento storico.

La professione si differenzia dal mestiere per l'articolazione di un **corpo di saperi specialistici** a un **ideale di servizio** che pone tali saperi a beneficio della società (Grange Sergi 2001): **le scelte professionali sono scelte responsabili, concettualmente fondate ed eticamente orientate, compiute nell'interesse del destinatario, frutto di una discrezionalità e di una creatività che tengono conto dell'unicità delle situazioni, dei contesti e degli attori.**

La scelta consapevole e responsabile rinvia ad un sapere ulteriore, di **secondo livello (un "sapere sul sapere")**, che sollecita le competenze metacognitive del professionista e che consiste nel **dotarsi di criteri per un uso prudente (in senso aristotelico) del sapere specialistico, disposto all'azione da un'etica della relazione e da un'etica della conoscenza.**



E' una delle quattro virtù cardinali (le altre sono la giustizia, la forza e la temperanza).

Platone le accorda il primo posto e ne fa la virtù propria dei capi della polis.

Aristotele le riserva un'ampia trattazione nella sua Etica Nicomachea (libro VI), dove ne precisa il concetto distinguendo la prudenza (phronesis) dalla scienza e dall'arte. La *prudenza* —secondo Aristotele — è *il retto discernimento intorno al bene e al male* (mentre il discernimento intorno al vero e al falso spetta alla sapienza e alla scienza). Della prudenza — sempre secondo lo Stagirita — si danno tre tipi principali: quella *politica* che riguarda lo Stato, quella *economica* che riguarda la famiglia, quella *morale che riguarda la condotta personale*.

La responsabilità si esplica **all'interno della relazione con l'altro e consiste nell'assumere l'altro a misura della propria azione, nel valutare consapevolmente le conseguenze delle proprie scelte**, nel rispondere all'altro come ben evidenzia il corrispettivo termine in tedesco, *Verantwortlichkeit*. Il professionista risponde delle proprie scelte in quanto risponde a qualcuno: al fruitore della sua opera, inteso nella sua materialità situata e nella completezza della sua condizione cognitiva, affettiva, motivazionale.

Così, ***la professione si interpreta, mentre le tecniche si applicano.***

La dimensione ermeneutica della professione si alimenta di intenzionalità, di valori e di quell'incertezza generativa propria dell'incontro con un reale complesso che induce a moltiplicare gli sguardi e a ricercare un senso ulteriore mai ultimo.



1. manifestazione delle nuove professioni;
2. riconfigurazione delle nuove professioni e di quelle già consolidate in termini di nuove definizioni;
3. crescita della presenza e del peso politico di una categoria professionale e dell'associazionismo;
4. evolversi della professionalità sia in senso ampio sia in relazione al singolo individuo.

Il processo di professionalizzazione è sempre un processo di ***riconoscimento reciproco***: una professionalità si ***auto-riconosce e chiede di essere riconosciuta***, ma questo ***processo viene sostenuto, alimentato e attivato da un riconoscimento della società attraverso la diversa gamma delle istituzioni***.

Gli studi sulla professionalizzazione interpretano tale processo come:

- la specializzazione di un mestiere o di un'attività in un certo campo con caratteristiche di a-professionalità o semi professionalità
- la trasformazione interna ad un gruppo che si professionalizza nella direzione delle professioni liberali
- la curvatura che assumono nella loro evoluzione gli studi superiori
- il processo di assunzione personale, soggettivo, costruttivo e prospettico dei riferimenti deontologici, della pratica, delle competenze e dell'identità di una professione.